Omaggio

Riccardo Pasqualin

Sono stato Charlie

Lettere agli amici

Rustego Edizioni

Prima edizione: marzo 2022

Riccardo Pasqualin

Sono stato Charlie

Lettere agli amici

Riccardo Pasqualin è nato a Padova nel 1992. Presso l'Ateneo della sua città, nel febbraio del 2015, ha conseguito una laurea triennale in Lettere Moderne e, nel 2017, si è laureato in Filologia Moderna con 110 e lode. Ha pubblicato dei saggi in varie riviste di Storia locale, e alcune monografie. Verso i ventisei anni ha scelto di avvicinarsi al movimento carlista, poiché nella morale di cui si fa portatrice la Comunione Tradizionalista, fedele a Don Sisto Enrico di Borbone, ha ritrovato intatti i principii a cui era stato educato dai nonni materni.

23/02/2022

A mo' di premessa

La morte di Gianni Boetto, storico barista patavino, nel gennaio dell'anno corrente mi ha rattristato in un modo che non avrei creduto[1]. Una parte della mia adolescenza non c'è più.

Sin dalla prima superiore, per almeno un paio d'anni, sono andato a bere lo spritz da Boetto quasi ogni giorno dopo scuola. Il Caffè Boetto era un locale d'altri tempi, liberty, dove eri accolto con gentilezza e simpatia...ci stavo bene per una pausa più o meno breve. Lo spritz era buono davvero, e costava solo un euro e cinquanta, i tramezzini erano ottimi.

La notizia della scomparsa di Gianni mi ha ricordato ancora una volta che siamo di passaggio; egli ora sa tutto: ha la risposta a tutte le domande più importanti che l'uomo si è posto sin da quando è comparso sulla terra. Tra i tavolini del vecchio locale di via dei Tadi ho preparato articoli e recensioni di dischi – Iddio mi perdoni – dai toni fortemente irreligiosi, e progettato *fanzine* che non sono mai nate. Questi ricordi (in verità amari) mi avevano convinto a scrivere delle reminiscenze

1 Addio a Gianni Boetto, il barista che creò l'ospedale delle piante (ilgazzettino.it) [ricontrollato in data 10/03/2022]

autobiografiche, ma poi ho scelto di raccontare la mia storia in maniera non convenzionale: trascrivendo delle lettere e dei messaggi che ho inviato a degli amici. Le epistole non sono in ordine cronologico (su alcuni fogli non avevo scritto nemmeno la data precisa, considerando, all'epoca, più importante il contenuto rispetto al contesto), bensì organizzate e collegate per avere un senso nel loro insieme. Ad alcune ho dato anche un titolo.

L'ho fatto per me stesso, per fare il punto sulla mia vita...per immaginare un futuro, ma anche per non perdere nulla: «Noi, nella misura in cui possiamo dire io, siamo la memoria» diceva Eco. Una persona a me cara voleva che raccontassi la mia conversione, o meglio il mio ritorno, al Cattolicesimo, ma non sono ancora pronto per scrivere un testo simile.

Chissà se questi relitti contribuiranno a comporre il ritratto dell'uomo veneto contemporaneo, così disorientato e sbattuto dalle onde della storia, che sconvolgono ogni cosa.
La lingua di queste lettere è semplice, imperfetta e informale, non ho voluto correggerle o modificarle; la decifrazione del testo, del senso e la ricostruzione dei nessi logici sono affidate al lettore.

12/2020

Infanzia

Da bambino ho potuto avere tutti i giocattoli che desideravo, una stanzetta intera piena di balocchi. Sono stato fortunato. Ma almeno posso dire che da adolescente non ho fatto spendere moltissimo ai miei genitori, o meno di altri ragazzi.
Non ho mai chiesto soldi per le sigarette, non ho mai voluto il motorino, ho speso poco in vestiti, non sono stato preso dalla fissa di frequentare luoghi esclusivi solo per farmi delle foto da condividere con gli altri per darmi un tono. Ho pianto tanto, oggi cerco di non farlo mai. Vorrei che un giorno i miei figli usassero i miei vecchi giochi, sarebbe una gioia grande.

24/02/2022

Una conversione di questi anni

Caro ***,

ormai ci conosciamo da un po'. Mi hai dato sempre la massima fiducia, mi hai accolto e sento la necessità di raccontarti il mio percorso. Vedi, io sono un amante del rock e in passato ho letto robaccia occultista, e anche Evola... Sino al 2016 bestemmiavo, mi vestivo di nero e portavo i capelli lunghi. A 17 anni avevo smesso di andare a messa, ero completamente ateo e immerso nelle mie turbe adolescenziali. La ribellione era al centro della mia vita.

I miei familiari hanno sempre sopportato tutto; mio papà è un grande fan dei Beatles e ha cercato di consigliarmi di vivere un rapporto più equilibrato con la musica, di considerare anche altri aspetti della vita, ma ero ragazzo e non capivo.

Ciononostante sono sempre rimasto legato ad alcuni valori: la famiglia, il patriottismo municipale, il desiderio di avere una relazione sana e orientata verso il matrimonio, l'amicizia, l'amore per la storia. A scuola andavo bene nelle materie umanistiche e ho iniziato ad interessarmi soprattutto al Settecento e all'Ottocento, con una particolare attenzione al

processo unitario italiano.

Nel 2009 mio nonno materno, sant'uomo, venne a mancare, ma prima di morire mi disse più volte che sotto il mio codino c'era una buona testa.

Attorno ai 23 anni ho compreso che l'ambiente della musica rock è molto sterile, ci sono ragazzi intelligenti, che vorrebbero interrogarsi sulla loro identità e sulla tradizione, ma nessuno li aiuta e tutti si chiudono in degli schemi oppressivi, che li sviliscono. A 23 anni mi sono tagliato i capelli, ho smesso di fumare assiduamente sigari e ho iniziato a vestirmi in maniera colorata ma dignitosa: basta blue jeans e basta nero; ho iniziato a frequentare ambienti disparati e ho cercato di ampliare le mie amicizie per confrontarmi con persone diverse.

Per abitudine ho sempre letto la Bibbia una volta l'anno, anche da ateo (per cercare stupidamente di confutarla). A 23 anni, però, ho partecipato ad una messa in memoria di mio nonno e il parroco del suo paese ha tenuto una bellissima predica citando il libro di Qoelet. Le sue parole mi hanno colpito molto; allora ho ripreso a leggere la Bibbia con uno spirito diverso e, in men che non si dica, mi sono ritrovato a confessarmi e ad andare di nuovo a messa regolarmente. Ero tornato a credere.

Mi sono liberato di vari libri e di alcuni dischi, gettandoli direttamente nell'immondizia. Ho iniziato a frequentare di più alcuni amici cattolici (legati all'ambiente della messa tridentina a Padova) e ho preso a uscire spesso con loro.

A Venezia ho conosciuto le attività di Adolfo Morganti e di altri conferenzieri che cercavano di rianimare il contesto culturale stantio della vecchia Padova. Ancora oggi vado a qualche concerto rock, ma è un mondo che tramonta: ho visto i King Crimson alla Fenice[2] e sono arrivati a fatica a fine spettacolo (pur dignitosamente), quest'anno vedrò i Procol Harum con mio padre[3], ma credo che siano alla frutta. Vedrò i miei ultimi concerti, poi basta: tra una decina di anni non ci sarà più nulla e il genere si estinguerà. Io di certo non intendo approfondirlo oltre nelle sue nuove diramazioni, i miei tempi sono finiti, ovviamente non andrò ad ascoltare nuovi gruppi di ragazzini...che facciano il loro gioco.

* * *

2 Era il 27 luglio 2018.

3 Il concerto non ha mai avuto luogo, Gary Brooker è morto a Londra il 19 febbraio 2022: Morto Gary Brooker, anima dei Procol Harum - Musica - ANSA [ricontrollato il 10/03/2022]

Una sera [era il 10 settembre 2016], in una birreria, i miei compari cattolici invitarono anche un loro caro amico: un sacerdote di mezza età e di grande cultura. Il sant'uomo prese a fare discorsi dottissimi, era vestito esattamente come si dovrebbe vestire sempre un prete e sentii presto il bisogno di confessarmi e di raccontargli tutta la mia storia. Anche se eravamo in un bar, volle ascoltarmi subito e gli confessai la mia maggior preoccupazione: «Padre, io sono tornato cattolico, ma non sempre mi sento degno di definirmi cristiano, ripenso agli errori del mio passato e soffro. Devo buttare via tutti i testi irreligiosi che ho nella mia biblioteca?»

Lui mi prese per mano e mi disse che quei brutti ricordi, quei cattivi pensieri non venivano da Dio; e aggiunse che, da almeno 200 anni, sono tanti i libri che offendono la Religione e che distruggerne un paio di copie non avrebbe cambiato il mondo, anzi, mi disse di studiarli (filosofia, letteratura, poesia) per difendermi da quelle insidie e aiutare anche chi non li aveva mai sfiorati. Il giorno dopo era domenica, a messa sentii una meravigliosa predica sul figliol prodigo e mi si riempì il cuore di gioia.

Col tempo ho maturato il desiderio di scrivere, aiutato da una ex insegnante che mi ha seguito sin dalle medie, e ho

trovato il mio ambito di studi prediletto: la polemistica cattolica e reazionaria. Mi sono applicato costantemente per migliorare, incontrando le normali difficoltà che tutti affrontano, e infine sono riuscito a pubblicare i miei primi lavori.

Addentrandomi nella conoscenza dei pensatori cattolici del Settecento e dell'Ottocento ho incontrato il Carlismo e ne ho compreso l'importanza storica e la tenacia incrollabile. Il romanzo di *Ernesto il Disingannato* è stato molto importante per me: io ero stato ingannato, ero divenuto un bestemmiatore e avevo offeso la Religione, ma poi sono riuscito a guarire.

Dal 2017 a oggi, leggendo le mie pubblicazioni, nessuno mi ha mai offeso per la mia conversione, tutti coloro che mi conoscono bene sanno delle mie scelte e se mai qualcuno si lamenterà gli risponderò a tono[4]. Non ho nulla da nascondere. Ecco, questo sono io. Ho voluto raccontarti tutto.

Nella Bibbia c'è la verità dell'inizio e della fine di ogni cosa, questa verità si può scorgere inginocchiandoci e accettando ciò che viene dall'alto.

---

4 Matteo 10: 32-33: *Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.*

2019

Osservando i miei coetanei, credo che buona parte della fortuna della musica inglese in Italia derivi dal fatto che si ascoltano i testi in linguaggio straniero, senza che le parole siano comprese immediatamente. Così i vocaboli diventano essenzialmente suoni immersi nella musica: il puro potere del suono delle sillabe. Per molti è così, credo. Non è forse lo stesso anche in altri paesi del mondo?

21/08/2019

Da bambino avevo paura del buio e soffrivo dentro di me ogni volta che ci pensavo, perché sentivo che avere paura del buio significava avere paura di tutto. Poi, però, devo dire che l'heavy metal mi ha aiutato: le sue immagini esagerate sino al limite del parodistico mi hanno permesso di esorcizzare il mio timore infantile. Gli attacchi ossessivi (e complottistici) alla musica rock sono propri del fondamentalismo protestante anglosassone e dell'ossessione statunitense per il politicamente corretto. Io non amo la censura, preferisco le confutazioni. Sono celebri le lettere di Girolamo in cui egli affronta il "problema" del rapporto tra il Cristianesimo e la classicità. Esemplare è il sogno che l'autore racconta di aver fatto in Terrasanta: egli aveva portato con sé nel deserto alcuni classici e continuava a leggerli, finché nel sonno gli comparve il Giudice Divino, che lo ammonì. Ciò produsse in Girolamo una crisi e la promessa di un allontanamento dalla lettura dei classici, ma questo proposito non fu certo mantenuto e lo scrittore continuò ad avere intensi contatti con la vecchia cultura. Tornando al rock, io voglio scrivere un libro-intervista sulla storia dell'heavy metal a Padova e lo farò con rigore; per me questo progetto sarebbe importante anche per meditare su

una parte della mia stessa vita.

07/09/2021

Isolamento e comunità

Quando ero più giovane, credo di avere sempre sentito la necessità di crearmi un piccolo mondo isolato per viverci con i miei amici più cari. Questo comportamento – di cui individuo l'origine sin nei ricordi della mia più tenera infanzia – è però sopravvissuto a lungo in me come reazione, ossia un profondo desiderio di allontanarmi dalla superbia di tanti miei coetanei, dal conformismo di molti adulti, dall'universale mancanza di amore e curiosità per la cultura, e infine dalla meschinità e dall'odio che ho trovato nell'animo di molte ragazze di cui (sbagliando) mi sono fidato. Ma è meglio seguire il consiglio di Plauto: «Meglio lasciare impunito un malfattore che trascurare un benefattore», anche quando si scrive «È di gran lunga preferibile aver la taccia di prodigo che d'ingrato. Il primo sarà lodato dai buoni, il secondo sarà biasimato perfino dai cattivi»[5]. Meglio ricordare solo gli amici e chi ci ha aiutato!

5 Plauto, *Le Bacchidi*, Atto III.

Sono sempre stato amico di persone diversissime: dai ragazzi popolari agli emarginati. Per questi ultimi ho sempre nutrito rispetto; spesso erano bambini e giovani molto intelligenti, ma isolati da tutti solo per colpa del loro aspetto esteriore o di qualche gesto un po' goffo, o ancora per la loro timidezza: «succede che questi uomini, dico, marchiati da un solo difetto, livrea della natura e stella della sorte, anche se hanno virtù pure come la grazia e infinite nei limiti dell'uomo, s'impestano nel biasimo di tutti per quel solo difetto, una goccia di male spesso annerisce tutto ciò che è nobile e ne fa un'onta» (*Hamlet*).

08/2022

Venendo agli innamoramenti, quando si è adolescenti è facile idealizzare una ragazza e illudersi credendo che l'oggetto dei propri desideri sia una fata. Basta crescere ed essere razionali per capire la realtà...così ci si disillude, e ci si rende conto di amare o odiare solo dei prodotti della nostra immaginazione. La nostra è una società che non sa più amare, nel nostro individualismo ci innamoriamo solo di noi stessi e delle nostre fantasie. Non sappiamo accettare gli altri per quello che sono.

05/2019

Esistono molti altri colori oltre al nero

Gli errori e le sciocchezze di tanti miei coetanei sono colpa dei tempi, dell'epoca in cui siamo nati. Ma questa non è una giustificazione.

Mi sono sempre esposto, ho fatto degli errori e ho una memoria così forte che mi permette di contarli quasi tutti...ho sbagliato, ma ci ho messo la faccia.

Dopo ormai alcuni anni devo ammettere che la mia conversione è graduale; ci si converte ogni giorno, non pretendo che tutti possano capirlo. È un cammino di ricerca, segnato anche dalla sofferenza di sentirmi incompleto e dalla tentazione di pensare: «In tempi diversi sarei stato una brava persona». Ma questa non è una giustificazione. Alfonso Maria de' Liguori scriveva: «Ah! Mio innamorato Gesù, i miei peccati furono il torchio crudele, che a forza di afflizione e di mestizia spremettero tanto sangue dal vostro Cuore dolcissimo. Io fui uno dei vostri più crudeli carnefici tormentandovi coi miei peccati. Se io avessi peccato meno, voi avreste patito meno. Signore, me ne dolgo e mi dispiace d'avere disgustato

voi, bene infinito!»[6]

10/2019

Una volta un signore mi ha chiesto se da adolescente desiderassi ribellarmi contro uno dei miei genitori. Ci ho riflettuto. In realtà non ho mai avuto contrasti seri né con mia madre, né con mio padre.

Non posso nemmeno dire di aver realmente covato grossi propositi di rivoluzione e se ho desiderato trasgredire è stato contro i miei coetanei.

6 Alfonso Maria de' Liguori, *Meditazioni sulla passione di Gesù Cristo*, Fede&Cultura, Verona 2021, p. 41.

05/2019

Tanti ragazzi provano a scrivere poesie. Io mi sono tolto lo sfizio di pubblicare in un opuscolo le poche che ho scritto e poi ho smesso[7]. Ci sono più poeti che lettori di versi.

Quanto ai saggi poi... quando io e i miei amici scrivevamo i nostri primi articoli ci sentivamo felici. Avremmo voluto dei consigli, ma chi era in grado di fare meglio di noi era troppo pigro per degnarsi di aiutarci e di correggerci. Del resto a chi importa davvero della cultura in Italia? Il Pontefice Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Laborem Exercens* [14 settembre 1981] ha scritto alcune brevi parole sulla disoccupazione degli intellettuali: secondo questa lettera, essa avviene o aumenta *quando l'istruzione accessibile non è orientata verso i tipi di impegno o di servizi richiesti dai veri bisogni della società, o quando il lavoro, per il quale si esige l'istruzione, almeno professionale, è meno ricercato o meno pagato del lavoro manuale.* Giudica tu se l'analisi è adeguata o meno alla realtà dei nostri tempi; la civiltà borghese odierna non ha bisogno di intellettuali, ma di un ridotto numero di imbonitori attivi sui

7 In realtà ne ho pubblicati due: *Versi Selvaggi*, Padova, Ediz. Dominivm Venetvm, ottobre 2018 (16 pp.), 2a ediz. Padova, Rustego Edizioni, novembre 2018 (16 pp.) e *Il cavaliere scortese. Versi*, Padova, Impressioni Venete 2021, 2a ediz. *Il Cavaliere Scortese. Versi e canzoni (2009-2016)*, idem.

media che recitino (malamente) la parte del vate, il *Personal Jesus* dei Depeche Mode.

20/01/2020

Scrivere è la mia valvola di sfogo, mi rende felice. Per un periodo ho lavorato al centro commerciale La Corte di Padova come vigilante (il posto dove hanno girato il film *Delitti e profumi* con Jerry Calà) e finché sono rimasto lì non ho detto a nessun collega che sono laureato. Solo una volta l'ho confessato a un tizio attempato e mi ha risposto: «Hai studiato lettere? A che serve? Anch'io so dire *a, b, c* ahahah!», immagino sia la celebre saggezza degli anziani. Però sono contento di aver fatto anche quel mestiere.

17/03/2020

Ultimamente sono stato colpito da un articolo di giornale, il pezzo raccontava di una signora anziana che ha telefonato ai carabinieri dicendo di essere malata mentre in realtà voleva solo festeggiare il suo compleanno con qualcuno, poiché è sola al mondo.

Sicuramente si può criticare l'azione compiuta da questa donna, soprattutto in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, ma non è su questo che vorrei far riflettere.

In questi giorni, molti si stanno lamentando per la quarantena che li costringe alla solitudine, ma mi auguro che questo stato di isolamento ci faccia meditare su ciò che provano coloro che sono soli ogni giorno, anche quando non c'è nessuna epidemia.

In passato, lavorando alla Corte, ho incontrato diverse persone sole (non esclusivamente anziani e non solo malati), persone buone e gentili. Mi chiedo perché nessuno le veda, ma non riesco a trovare una risposta. Mi domando come stiano trascorrendo questi giorni.

27/02/2022

In questi giorni, in cui la Storia cammina con passi veloci (e come sempre ci sfugge), è stato un piacere incontrare di nuovo ***.

Nel 2016 cercavo un rifugio culturale, una sera lo conobbi e mi disse: «Vai al Torchio, da Paolo, è una libreria e casa editrice!»

In quel salotto patavino aperto a tutti ho trovato rari libri di Storia Veneta, conferenze di studiosi e docenti universitari, piccoli concerti e soprattutto amici e soddisfazione. Sarò sempre grato a *** per quel consiglio, avevo bisogno di respirare e ho trovato aria fresca. Vecchio Torchio, ci manchi molto!

21/12/2019

Sento la necessità di cambiare, di abbandonare i miei vizi e di liberarmi. Dovrei smettere di sbagliare: spesso sono impulsivo, mentre dovrei lasciar correre o impegnarmi per migliorare. Devo chiedere di più a me stesso, posso crescere.
Ho dei progetti, e intendo realizzarli. Sarà meglio che ripensi a certi miei giudizi e che mi concentri su delle buone letture, che mi aiutino a superare le avversità.

Non penso che sarà difficile, Dio mi aiuterà come sempre. Mi ha aiutato anche quando mi ero allontanato da lui e mi sarà vicino ancora. Se penso a lui, io so che quelli davanti a me sono solo ostacoli temporanei. Li passerò.

L'inesperienza ci toglie gli anni migliori, pazienza. Purtroppo i giovani sono nutriti di una pseudo-cultura che non gli offre una prospettiva completa sul mondo, un ideario sufficiente per affrontare la vita, e così il tempo scorre su di loro, senza che possano esserne padroni. Non voglio che sia così anche per me, combatterò.

02/02/2022

Gioire per il (presunto) crollo della «coscienza collettiva» sostenendo che la risposta è nelle prerogative e nell'indipendenza del singolo nasconde una visione individualista, e da ciò bisogna stare in guardia. Un mio grande errore, quando ero più piccolo, è stato l'individualismo, che condanna sempre alla solitudine.

27/10/2021

Una delle tante turbe mentali dei progressisti è la loro fede cieca che li porta a compiere la ridicola associazione "futuro=solo meraviglie". Chiunque abbia idee diverse da loro si oppone al "futuro".

Futuro e "progresso" non sono due termini coincidenti, e il concetto di progresso è assai opinabile. "Futuro" è solo un'indicazione temporale, il futuro ci è ignoto. Il futuro arriva in ogni caso, e può essere diverso dalle nostre personali idee di "progresso". Per i cattolici di *certo* nel futuro c'è solo l'apocalisse, sicché la storia è una grande sconfitta con solo alcuni momenti di luce che prefigurano la vittoria di Cristo. Cari progressisti, guardatevi le spalle dai vostri compari maomettani, non hanno accolto positivamente la proposta del Ddl Zan (amici vostri eh!)...attenti al "futuro", potrebbe non piacervi.

26/02/2022

Caro ***, mi esprimo volentieri sulle vicende di Charlie Hebdo, poiché mi stanno molto a cuore, ma per farlo dovrò sviluppare un discorso ampio (e personale) che mi auguro tu abbia la pazienza di seguire.

Sono nato nel 1992, e cresciuto nella zona di Cristo Re, poco fuori dal centro di Padova. Per tutti gli anni '90 è stato pressoché impossibile vedere una donna col hijab o un khimar nel mio quartiere. Alle elementari presentavamo le nostre ricerche sulla battaglia di Lepanto e l'assedio di Vienna tra gli sguardi incantati dei nostri compagni di classe (la memoria al servizio della tradizione, direbbe il filosofo carlista Gianni Turco)[8] e i media non erano ancora costantemente compatti nei loro deliri coranici, che oggi udiamo quasi ogni giorno. Deliri che si spingono sino alla giustificazione del terrorismo, della sottomissione della donna, delle mutilazioni genitali maschili e dell'islamizzazione...frutti velenosi dell'albero marcio del progressismo.

C'è stato però un cambiamento decisivo che ha scosso me e i miei amichetti: l'11 settembre del 2001. Per te che (come me)

8 Gianni Turco, *La Memoria al servizio della Tradizione*, in «L'Alfiere», Febbraio 2019, pp. 10-13.

sei anche uno studioso di geografia, questa data segna l'esplosione del turismo globale: gli attentati terroristici musulmani causarono infatti una crisi delle compagnie aeree tradizionali, e portarono alla nascita di voli a basso prezzo (prima scarsamente presenti) che permisero un nuovo corso del turismo. Tuttavia è emerso anche un lato inedito ed oscuro della globalizzazione. Francesco Boggio e Giuseppe Dematteis nella loro prefazione a *Geografia dello sviluppo* scrivono: «l'attacco alle Twin Towers ha rivelato un lato prima trascurato – o almeno sottostimato – della globalizzazione. Infatti, a ben vedere, il mondo non è cambiato solo l'11 settembre. Era già cambiato prima. L'attentato l'ha tragicamente rivelato, realizzando nel modo più barbaro e spettacolare una possibilità che la globalizzazione offriva già prima, cioè il collegamento *diretto* del locale e del globale, dopo il venir meno del ruolo protettivo della distanza e dei confini. Ciò ha reso pervasivi anche i conflitti che un tempo potevano facilmente essere circoscritti localmente»[9], compresi quelli culturali e religiosi. Se la Germania un domani fosse in guerra con la Turchia, i turchi che vivono nel suo territorio si schiererebbero con

9 *Geografia dello sviluppo*, a cura di Francesco Boggio, Giuseppe Dematteis, UTET, Torino 2007, p. XI.

Berlino?

Il 12 settembre 2001 una mia compagna di classe venne a scuola e ci raccontò che dei musulmani vicino casa sua avevano festeggiato con gioia l'attacco alle torri gemelle, addirittura improvvisando un pranzo con amici. E questo quando le notizie sull'accaduto erano ancora poche e confuse.

Per molti anni in Italia qualsiasi individuo, volendo, ha potuto urlare liberamente per strada: «Maometto pedofilo! Maometto assassino!» (affermazioni storicamente corrette) senza incorrere in alcun pericolo, mentre oggi invece potrebbe benissimo essere decapitato...e su questo i progressisti non aprono bocca, lo chiamano un "arricchimento" della loro società. Sull'islam regna la più totale ipocrisia, esso è il feticcio dei progressisti italici. I progressisti sono talmente folli e autolesionisti che è già un miracolo se non manifestano per i diritti del coronavirus.

Oggi il tempo dei festini pro-jihad è finito, e ogni anno i maomettani più infervorati tra quelli residenti in Italia condividono scritti ridicoli e vittimistici sull'11 settembre, talvolta accusando addirittura gli ebrei di essere i veri responsabili dell'attentato[10]. È la vecchia storia del

10 Nonostante i progressisti continuino a negare la realtà, il mondo

complottone "giudaico", roba che tra i maomettani va fortissimo: agli ebrei (non a Israele, a tutti gli ebrei indistintamente!) ormai è attribuita persino la pendenza della torre di Pisa! La verità è che i maomettani odiano l'11 settembre perché ha mostrato anche a molti cervelli "dormienti" un volto fondamentale dell'islam (la sua efferata violenza), che tanti continuano ad ostinarsi a non voler vedere. Ma, nella loro strategia di sottomissione globale, l'attentato terroristico non è altro che un "errore di percorso" dell'islamizzazione: non con la violenza, ma con il potere l'islam vuole colpire (e colpisce) il ventre molle della democrazia putrescente.

Purtroppo ai progressisti per svegliarsi non sono bastate le torri gemelle, né le tante stragi succedutesi in Europa! Il secondo campanello d'allarme è stato l'attacco alla sede di *Charlie Hebdo* il 7 gennaio 2015, allora i progressisti hanno gridato: «Je Suis Charlie» (pronti, ovviamente, a dimenticare tutto nel giro di pochi giorni). A quel tempo ero ateo e l'ho

---

musulmano mostra ancora un odio feroce verso gli ebrei. I *Protocolli dei savi di Sion*, testo scritto in Russia tra il 1902 e il 1903, come prova inesistente di un complotto ebraico per dominare il mondo, annoverabile a pieno titolo tra le fonti principali dell'ideologia razzista di Hitler, trova ancora oggi credito presso una vasta parte dei musulmani, non esclusi quelli residenti in Italia.

ripetuto anch'io, poi – come sai – la mia vita è cambiata. I cattolici, invece, hanno sempre detto (giustamente): «Noi non siamo Charlie!»

Sono pazzeschi, comunque, i video delle interviste fatte all'epoca a "placide" casalinghe musulmane che, commentando i fatti, giustificavano l'uccisione dei nemici del sedicente "profeta" (che il castigo di Dio sia su di lui).

Ora ti starai domandando cosa dica io oggi e ti rispondo subito, il mio pensiero è: io *sono stato* Charlie. Io sono stato un bestemmiatore, ma mi sono pentito...questo mi ha insegnato molto: ci si può convertire grazie all'esempio e alle parole dei giusti, ma la conversione definitiva viene da dentro, senza forzature, spontanea. Dalle elementari in poi sono stato a scuola dalle suore e alle superiori, durante le ore di lezione, scrivevo testi blasfemi, come Charlie! Bestemmiavo, ma mi hanno *tollerato* e perdonato, cioè sopportato nella speranza che io cambiassi... e sono cambiato! Questa è la lezione che vorrei dare!

* * *

Per i terroristi musulmani e i loro fiancheggiatori ci

vorrebbero più arresti, più ergastoli e soprattutto la reclusione in scuole di rieducazione, ma non parlo certo delle carceri italiane che sono alberghi a cinque stelle, più utili a diffondere l'islamismo che a combatterlo con la necessaria durezza. Come Catone, noi dobbiamo mostrare ai senatori romani i fichi maturi per provargli che siamo in pericolo, è nostro dovere gridare con forza che Cartagine deve essere distrutta[11].

Un classico esempio di islamofilia progressista è Ferdinando Camon, che anziché limitarsi al suo ambito si atteggia a tuttologo. Sul *Messaggero Veneto*, il 1° dicembre del 2009, riguardo la questione dei minareti in Svizzera, egli ha scritto: «Baionette islamiche non devono esistere», ma anche: «Se accetti che nel tuo paese ci sia una comunità straniera che lavora, ma non accetti che pratichi la sua religione la privi della sua forza spirituale, la degradi a pura forza-lavoro, forza animale»[12]. Ciò, tradotto in soldoni, significa: "i maomettani fanno gli operai da noi, dobbiamo fargli fare ciò che vogliono nel nome dell'economia". Camon, che si autodefinisce "di sinistra"[13], fa quindi un discorso tipicamente liberale: il denaro

11 Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*.
12 LA PAURA DI CHI NON SA - Messaggero Veneto (gelocal.it) [indirizzo ricontrollato in data 02/03/2022].
13 LA POLEMICA CON LO SCRITTORE FRIULANO - Il Piccolo (gelocal.it) [come sopra].

giustifica tutto, anche le invasioni maomettane. La nostra risposta a ragionamenti deteriori come questo dovrebbe essere solo una: meglio un tracollo economico totale e la miseria che l'islamizzazione e la convivenza con l'islam! La povertà (che è una cosa diversa dalla miseria) può solo farci del bene, una volta era la sinistra che lo diceva...

Dovremmo prendere come esempio i russi: ai veri russi (quelli non secolarizzati) non importa nulla delle sanzioni.

La Repubblica Veneta *tollerava* paternamente alcune oscenità per mantenere la pace nella comunità[14], così un cristiano può tollerare un bestemmiatore nella speranza che cambi, ma deve perseguire con la massima severità un gruppo di maomettani che aggredisce un bestemmiatore o ne giustifica il barbaro omicidio. I musulmani devono convertirsi e diventare cristiani, quando ciò sarà avvenuto li accoglieremo nella nostra comunità, come compatrioti. Per i bestemmiatori vale lo stesso discorso. Il nostro mai fu e mai sarà uno stato-nazione, il nostro è un paese storicamente multiculturale e accogliente, per l'Italia il problema non è affatto l'immigrazione, è l'islam. I musulmani sono statisticamente

14 Cfr. R. Pasqualin, *Le riflessioni sulla caduta di Venezia in alcuni testi del Principe di Canosa*, «i Quaderni di Storia Veneta» supplemento al numero 61 di Storia Veneta - aprile 2021, Elzeviro Editrice, Padova 2021.

meno inclini all'integrazione di altri gruppi[14]; per dirla in termini meno "politicamente corretti", vogliono costruirsi un loro ordine politico o modificare le leggi degli stati non musulmani che li ospitano: vorrebbero ad esempio punire chi si prende la libertà di insultare Maometto e il Corano. I cristiani non sono così.

Tornando ai bestemmiatori, essi possono ravvedersi, e noi non siamo come i musulmani! Dio ci ha dato il libero arbitrio: *il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio* (1 Cor 3, 22-23). Nietzsche diceva: «La più perversa maniera di nuocere a una causa è difenderla a bella posta con argomenti errati»[15] e ti giuro che non voglio assolutamente commettere questo peccato. Anche nella traduzione italiana di *Moby Dick* vi è una bestemmia[16], ma non possiamo bruciare quel libro meraviglioso, che contiene anzi (almeno a mio avviso) tanti possibili spunti spirituali. Una persona può cambiare, può pentirsi.

Tommaso d'Aquino diceva che il contrario della bestemmia

14 Cfr. Mauro Caselli, *Transnazionalismo*, in AA.VV., *Indici di integrazione*, FrancoAngeli, Milano 2009, p. 119.
15 *La Gaia Scienza*, Adelphi, Milano 1977, p. 185.
16 Traduzione Adelphi, Milano 2002, p. 312.

è la confessione, che ne è la cura.

> Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. (Matteo 12, 31-32)

Ciò significa che gli uomini che bestemmiano possono essere perdonati, se si pentono; ma Dio ha condannato chi bestemmia lo Spirito Santo, il quale *è Dio*, è l'amore di Dio che è all'origine di tutto l'amore che l'uomo può provare. Chi bestemmia contro lo Spirito Santo è chi ha conosciuto *direttamente* l'amore di Dio e lo ha rifiutato con superbia e ribellione. Chi ha bestemmiato lo Spirito Santo, e non sarà mai perdonato, sono solo Satana e i suoi angeli traditori. Solo loro non si salveranno in nessun caso: i diavoli. Credere che possano essere salvati è l'errore di Papini, già condannato dalla Chiesa[17].

17 Si tratta dell'origenismo, eccone la sintetica definizione data da Giuseppe Maria Secondo (1715-1798) nella *Ciclopedia ovvero dizionario universale* (Napoli, 1752): «ORIGENISTI, nella storia della Chiesa, erano i seguaci degli errori di Origene, il quale tormentava che Cristo era solamente figliuol di Dio, per adozione; che l'anima umana aveva uno stato preesistente; e che aveva peccato nel Cielo, prima che il corpo fosse creato: che tutti i tormenti de' dannati non erano eterni, e

01/03/2022

Questa operazione militare russa in Ucraina ci pone davanti delle realtà curiose.

È davvero esilarante leggere i piagnistei delle pensionate del PD che temono che Putin possa invadere l'Italia...evidentemente la geografia non era poi insegnata così bene nemmeno diversi decenni fa. Pennac parla di «riproduzione della classe dirigente» (*Diario di scuola*, 2007), ma la "crema" (o la schiuma, che dir si voglia) del progressismo produce parti mostruosi.

Le timorose e alienate anziane progressiste ci domandano che dovremmo fare in caso di invasione, ma a me viene solo da scompisciarmi dalle risate. L'Italia è un paese che ospita basi militari statunitensi, una colonia controllata da un esercito straniero, ed inoltre ha già dentro un altro pericoloso esercito dormiente: l'islam.

In Italia ci sono partiti e demagoghi i quali da decenni affermano che la guerra è sempre sbagliata, la sovranità nazionale è sempre un male e i confini vanno sempre eliminati. Questi gruppi o personaggi – gli stessi che fino a qualche settimana fa ci spiegavano che è pericoloso far giocare i

che il Diavolo stesso si ristabilirebbe all'ultimo».

bambini con i soldatini – ora invocano apertamente la guerra (tra una marcia per la pace e l'altra) e per di più hanno scoperto un "sovranismo" e un nazionalismo buono: quello ucraino.

Gli stessi personaggi che sino a poche settimane fa vedevano fascisti ovunque, posti davanti al fatto che gli ucraini lodano il nazista Bandera, si mettono ora a spiegare che "le categorie del Novecento sono archiviate, bisogna capire e guardare con altri occhi". Ora è chiaro che il progressismo italiano non è mai stato nemmeno realmente antifascista, ma semplicemente settario e agguerrito nella difesa dei suoi interessi di fazione, a prescindere dalla morale e dalle ideologie del momento.

Viviamo in una gabbia di matti, non abbiamo più Patria: si legge nella *Lettera a Diogneto* che i cristiani *Abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera*. La nostra vera Patria è il regno dei cieli.

Il futuro è un mistero e la minaccia dell'islamizzazione è tangibile anche in Russia[18]; nel futuro ci sono tutti i disastri

18 A fine giugno del 2016 la Duma ha attuato un pacchetto di misure anti-

previsti nelle Sacre Scritture, non scamperemo a nessuna tragedia, a nessuna umiliazione, poiché viviamo nel libro e così è scritto. Ma accetteremo il martirio come un onore: *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia* (Matteo 5, 11). Il carlista Antonio Molle Lazo [1915-1936], un martire della tradizione, disse: «Me mataréis, pero Cristo triunfará»!

terrorismo chiamato *Legge Jarovaja*, creato sopratutto per arginare l'islamismo. Si tratta però di norme e provvedimenti insufficienti.

02/03/2022

Vedi ***, nella società borghese e liberale in cui siamo costretti a vivere non c'è spazio per l'arte, per la poesia, per la storia o per la preghiera, poiché questo nostro ordine presente brama solo di formare uomini che ripudiano la cultura e vivono per consumare e spendere i loro denari in scemenze. L'appiattimento culturale che colpisce il linguaggio, la mancanza di comprensione dei simboli, la caduta dei sentimenti di appartenenza personale e il tentativo di criticare persino l'esistenza di relazioni affettive profonde tra le persone, additandole come "costruzioni patriarcali", sono tutte cose che servono a vendere tutto a tutti. Il politicamente corretto nasce così nella cultura statunitense: dalla necessità di vendere tutto al maggior numero di clienti possibile, non dall'effettivo desiderio di non offendere nessuno.